

Cassa integrazione meno 34% ma crescono i licenziamenti

Isindacati: "A fine anno 100mila senza lavoro"

STEFANO ROSSI

A PRIMA vista ci sarebbe da felicitarsi. Le ore di cassa integrazione chieste dalle aziende lombarde in aprile sono calate del 31,4% rispetto a marzo. Diminuiscono sia la cassa ordinaria (meno 31,9%) che la straordinaria (meno 44,8), solo meno 0,7% invece per la cassa in deroga. A Milano, la richiesta di ore di cig scende del 34 per cento. La Lombardia esce dunque dalla crisi? È presto per dirlo. Anzi, secondo i sindacati lo scenario più realistico è quello di aziende che, esaurito il monte ore di cig (52 settimane nell'arco di due anni), mettono i dipendenti in mobilità. I licenziamenti in aprile sono aumentati del 7% per i lavoratori con diritto alla cassa integrazione e del 20,6% per chi non ha accesso alla cassa: cooperative, imprese artigiane, aziende fino a 15 dipendenti.

Una novità, comunque, c'è. La crisi sta cambiando volto. Come, lo spiega il segretario aggiunto della Uil regionale, Claudio Ne-

Da fine 2009 non aumenta il numero dei colpiti dalla crisi, ma finiti gli ammortizzatori sociali le aziende mandano a casa

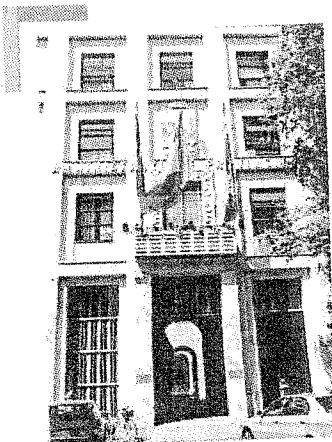
gro: «Lo stock di lavoratori interessati dalla crisi non è aumentato dall'ottobre del 2009. Sono sempre 200mila, finora 140mila in cassa e 60mila in mobilità. Però sta cambiando la composizione. Prevediamo infatti altri 40mila licenziati nei prossimi mesi, fino a un totale di 100mila. Per loro dovremo creare nuovi posti di lavoro, ecco perché insistiamo perché tutti, e specialmente la Regione,

sviluppano politiche attive per l'impiego». Nel corso del 2010 lo stock complessivo potrebbe non consolidarsi sulla suddivisione 100mila licenziati più 100mila cassintegrati. «A fine anno potremmo avere 100mila licenziati e magari 50mila cassintegrati — aggiunge Negro — Più licenziati perché tante imprese non ce l'hanno fatta, e meno cassintegrati perché

La Provincia

Welfare e incentivi alle imprese sei milioni per l'occupazione

LA PROVINCIA stanza 6 milioni di euro contro la crisi con l'obiettivo di sostenere oltre mille lavoratori. Il piano prevede interventi per un anno ed è stato promosso in accordo con quindici organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro, da Cgil Cisl e Uil fino ad Assolombarda. «Un esempio di assunzione di responsabilità comune», ha detto il presidente della Provincia Guido Podestà. Per le imprese che assumeranno o stabilizzeranno gli over 50 o genitori soli con figli a carico, ci saranno incentivi fino a 18mila euro; aiuti anche alle cooperative sociali per l'inserimento di disabili; chi è in cassa integrazione potrà integrare il reddito, invece, grazie a lavori di pubblica utilità e percorsi di inserimento verranno studiati per i dipendenti di aziende in crisi.

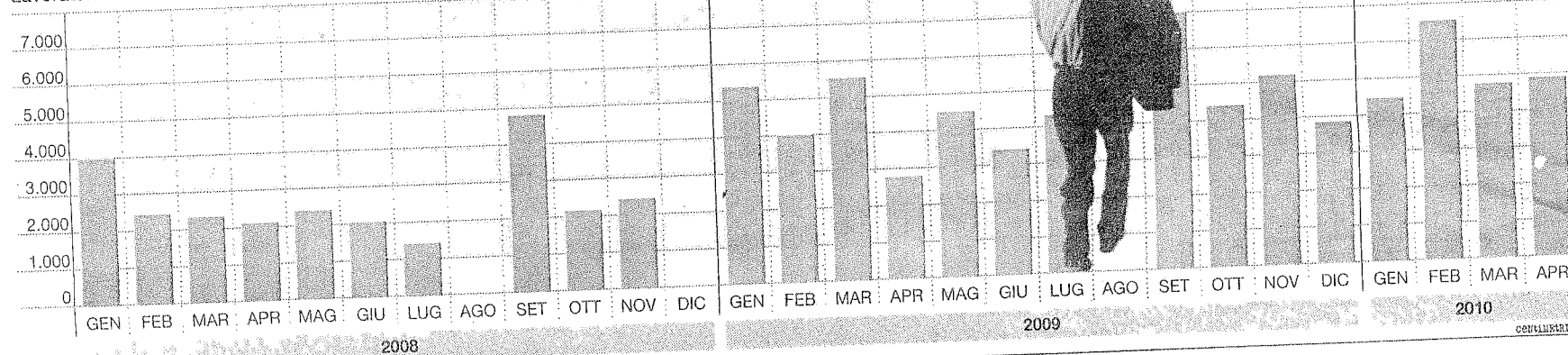


Palazzo Isimbardi, sede della Provincia



Milano e provincia, la mobilità da inizio 2008

Lavoratori messi in mobilità



chi ha retto l'urto magari fa tornare al lavoro un po' di gente. L'economia qualche segnale positivo lo dà».

La platea dei lavoratori colpiti dalla crisi sembra dunque stabilizzata, anche se per molti la situazione peggiorerà, con il passaggio alla mobilità. Una verifica importante si farà a fine mese, incrociando la richiesta di ore di cassa di maggio con il dato — già diffu-

so — sugli ordini alle imprese, che sono in aumento. Entrambi gli indicatori fotografano uno scenario che risale in realtà a due mesi fa. Perciò, se si scoprirà che in marzo le aziende hanno chiesto meno cig, in corrispondenza con una ripresa della produzione, un certo ottimismo sarebbe finalmente giustificato.

La vede così anche Alberto Barcella, presidente di Confindustria

Lombardia: «Il dato sulla cassa mi pare dimostri una maggior necessità di utilizzare le risorse umane dentro le aziende, coerentemente con un primo trimestre di crescita della produzione industriale. L'aumento della mobilità era purtroppo atteso, molte aziende stanno ristrutturando per sopravvivere». Antonio Colombo, direttore generale di Assolombarda, osserva che «a noi non risulta un

trend di mercato peggioramento dei licenziamenti». Nino Baseotto, segretario lombardo della Cgil, trova la situazione «ancora preoccupante, la stessa Unioncamere Lombardia prevede che la disoccupazione aumenti dal 5,4% del 2009 all'8,6% del 2011 e 2012. L'industria va un po' meglio ma non gli artigiani, un pezzo importantissimo della nostra economia».